Solennità di Maria SS. Madre di Dio - LVII Giornata mondiale della Pace

lunedì 1 gennaio, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. Non vi è "madre e maestra" più sicura della Santa Vergine nel cammino verso la santità. Con Lei poniamo sotto il segno di Cristo l'anno nuovo 2024, cantando insieme alla chiesa di Lodi il *Veni Creator.* Ci ispira la sua docilità allo Spirito Santo, per opera del Quale è divenuta vera Madre di Dio. Non dovremmo abituarci alle formule della fede. Sono antiche e al contempo nuove, perle di autentica luminosità celeste. Il solo proferirle è grazia. Celebrando Maria, lasciamoci prendere per mano da Lei e dalla Chiesa nell'accogliere a nostra volta la Parola fatta carne non solo in momenti occasionali bensì nell'esistenza reale. La fede nell'Incarnazione parla all'umano andando all'essenziale. Lo Spirito del Figlio di Dio, nato da Donna, è stato riversato anche nei nostri cuori quale prova del nostro essere figli e figlie, eredi per grazia della sua divina umanità (cfr Gal 4,4-7).

2. Maria, madre e modello della Chiesa, si fa apertura radicale nella fede alla Parola. La Chiesa è partecipe della sua maternità divina nella predicazione e mediante i Sacramenti. Ed ogni battezzato può e deve divenire "terra buona" al germogliare della Parola nel mondo. Ancor più per la nostra comunità diocesana, che si sta inoltrando "sui passi della fede". La figura di Maria è l'archetipo per vivere la Parola di Dio nella quotidianità fino alle conseguenze estreme in perfetta fedeltà per farne dono alla famiglia umana. Il vangelo, infatti, attesta che "Maria custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore" (cfr Lc 2,16-21). Sia lo stupore dei pastori ad invadere il cuore, liberandolo da ogni pregiudizio o riserva davanti all'annuncio di un Dio, che si rivela nella vertiginosa umanità dei segni, quale è l'Incarnazione. A farsi avanti nel Natale è l'Amore assoluto, l'Umiltà infinita, la Bellezza e la Felicità (cfr R. Cantalamessa). Li sperimentiamo se consentiamo alla Scrittura di "crescere con coloro che la leggono" (san Gregorio Magno, *Scriptura cum legentibus crescit*, 20,1,1), accostandoci ad essa con le più sofferte domande del vivere e del credere. L'auspicio che conclude la *Dei*

Verbum (26) può divenire il proposito appropriato per noi: “con la lettura e lo studio dei sacri libri «la parola di Dio compia la sua corsa e sia glorificata» (2 *Ts* 3,1), e il tesoro della rivelazione, affidato alla Chiesa, riempia sempre più il cuore degli uomini. Come dall›assidua frequenza del mistero eucaristico si accresce la vita della Chiesa, così è lecito sperare nuovo impulso alla vita spirituale dall›accresciuta venerazione per la parola di Dio, che «permane in eterno» (*Is* 40,8; cfr. 1 *Pt* 1,23-25).

3. La Chiesa vive la sua maternità in particolare nel sacramento del Battesimo, generando i figli di Dio dall’acqua e dallo Spirito Santo, che in ciascuno di essi grida: “Abbà! Padre!” (*Gal* 4,6). E’ dispensatrice della divina benedizione, che riceve accogliendo Gesù e la trasmette portando Gesù, che è unità e pace per un mondo incapace di unità e pace nonostante ne abbia bisogno come e più del pane. Solo col Principe della Pace si vince il divisore. Solo Gesù è libertà dal peccato e dal male. E’ riconciliazione con Dio e coi fratelli e le sorelle, tutti. Maria lo ricorda agli “operatori di pace”.

4. La causa della pace rappresenta il vero caso serio globale. Siamo al secondo Natale di guerra per Ucraina e Russia, che colpisce la terra battesimale della Rus’ di Kyiv. E al primo per Israele e Palestina, Terra Santa per ebraismo, cristianesimo, islam. Schieriamoci esclusivamente per la pace, con realismo, affinché odio e vendetta non abbiano la meglio poiché preparano sciagure irreparabili. Le religioni non siano strumentalizzate ignobilmente bensì rispettate e ascoltate: sono la coscienza dei popoli che conduce all’unità. Abbiamo mezzi straordinari per vivere tutti in dignità e pace sulla terra: non sprechiamoli vergognosamente in armamenti che colpiscono a morte per primi i giovani, bene ineguagliabile dell’umanità, privandoci del futuro. La supplica di pace sia sincera e perseverante, con l’intenzione specifica indicata da papa Francesco: “La mia preghiera all’inizio del nuovo anno è che il rapido sviluppo di forme di intelligenza artificiale non accresca disuguaglianze e ingiustizie…ma contribuisca a porre fine a guerre e conflitti, alleviando molte sofferenze…Possano i fedeli cristiani, i credenti di altre religioni, gli uomini e le donne di buona volontà collaborare in armonia per cogliere le opportunità e affrontare le sfide poste dalla rivoluzione digitale, consegnando alle generazioni future un mondo più solidale, giusto e pacifico”. A qualificare la vera fede e la santità cristiana è proprio il perseguimento della pace. Amen.

Solennità dell'Epifania del Signore - conferimento dei ministeri del Lettorato e dell'Accolitato

sabato 6 gennaio, ore 18.00, Basilica Cattedrale

Introduzione

"Oro e incenso proclamano il Re e Dio immortale. La mirra annuncia l'Uomo deposto dalla croce […] il suo Regno è di amore, giustizia e pace". La luce di Betlemme corre per compiersi a Gerusalemme e ci invita al pentimento dei peccati per intraprendere insieme nuove vie di misericordia, mentre condividiamo la preghiera al fine di presentare degnamente al Signore i nuovi lettori e i nuovi accoliti, rendendo grazie al Signore con i candidati e le rispettive famiglie e parrocchie in comunione con l'intera chiesa di Lodi.

Omelia

1. "Oro e incenso proclamano il Re e Dio immortale. La mirra annuncia l'Uomo deposto dalla croce …il suo Regno è di amore, giustizia e pace". La luce di Betlemme corre per compiersi a Gerusalemme. La grotta natalizia richiama il sepolcro pasquale del Verbo fatto carne, immolato sulla Croce e glorificato nella risurrezione. E' "la notizia che la notte tramette alla notte". E' "il messaggio che il giorno affida al giorno" (cfr salmo 19,2). L'annuncio del Giorno di Pasqua non è rito formale, è profetico, è salvifico. Fede e ragione sono avvolte nella tenerezza divina che si dilata sull'intero universo: i cieli cantano la gloria di Dio e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento (cfr salmo cit). I tre Re insegnano che la vita è "camminare insieme" nelle opportunità e oscurità della storia, determinati però a non arrenderci mai nella ricerca della ragione e della fede per avanzare verso la meta, che si è manifestata nella pienezza dei tempi col fulgore del vangelo. La coscienza avverte che la vita proviene dall'Alto, persino nell'enigma del dolore e del morire.

2. Al pari dei Santi Magi stiamo percorrendo una sorta di "sinodalità regale". Il battesimo ci ha aggregati al popolo regale chiamato alla santità elargita ai figli e alle figlie di Dio. Non perché ostentiamo ciò che non siamo, dimenticando che l'umiltà natalizia è via alla gloria pasquale, ma per lasciarci attrarre dalla certa promessa della casa che nella città del Re eterno è disposta dall'Amore Trinitario per l'intera famiglia